



A destra, alcuni momenti di «Motori a cuore aperto», mercoledì all'auditorium della Cassa rurale. Sotto, Carlo Parnat al tavolo con Olivo Fogliani, Aldo Consoli e Giovanni Grazzoli



TREVIGLIO (dov) Come incantare alcune decine di ragazzi, studenti di meccanica, tenendoli incollati per due ore alle sedie di una conferenza? Il compito è piuttosto semplice se il conferenziere è Carlo Parnat, il travolgente «guru» genovese del MotoGP, che mercoledì nell'auditorium di Bcc Treviglio era ospite di un interessante incontro organizzato dal Consorzio Enfapi con Confindustria Bergamo e dal principale istituto di credito cittadino. «Motori a cuore aperto» il titolo dell'evento, decisamente appropriato vista la carica anche emotiva che il dirigente sportivo ha portato con sé, presentando il suo libro «Bein, che paddock». Insieme a lui, al tavolo, c'era anche il co-autore Massimo Calandri, firma sportiva di Repubblica, e a intervistare i due c'era Vittorio Macioce, editorialista del Giornale.

L'introduzione è stata affidata al presidente di Bcc Treviglio Giovanni Grazzoli, insieme a Olivo Fogliani di Confindustria, al direttore dell'Enfapi Aldo Consoli e al sindaco furi Imerti. Che non hanno mancato di rimarcare come la stretta connessione tra formazione e mondo del lavoro che costituisce l'essenza stessa di Enfapi possa e essere per le vite di centinaia di studenti della Bassa un trampolino di lancio verso esperienze di grande successo.

Occhiali scuri, maglia rosso fuoco sotto la giacca grigia, Parnat ha del resto snocciolato nel suo lungo intervento storie ai limiti dell'incredibile: piccoli affreschi quotidiani del mondo del MotoGP, con protagonisti alcuni dei piloti e dei dirigenti più importanti dello sport italiano. Da Valentino Rossi, «scoperto» proprio da Parnat in Aprilia, a Max Biaggi, fino a Marco Simoncelli.

«Valentino? Inaspettati mol-



to perché fosse ingaggiato - ricorda - E' un ragazzo attivissimo, curioso come una scimmia. All'epoca certo non pensavo che avrebbe vinto nove mondiali... Ma

che sarebbe potuto diventare un grande campione sì, lo si vedeva».

Su un aneddoto legato a «Sic» Parnat si è invece incupito e dal pubblico si è

alzato un applauso commosso per il pilota morto a 24 anni nel 2011.

«La domenica prima dell'incidente mi mandò un messaggio ma lo lessi solo

pochi giorni dopo quell'incidente - ricorda - Diceva: «Ci vediamo dopo».

Non è mancato qualche riferimento proprio a Treviglio e agli anni in cui Parnat, giovane dirigente della

Piaggio, visse in prima persona l'acquisto della «Bianchi», il mitico marchio di biciclette che ha sede tuttora in frazione Battaglia.

Il guru del MotoGP incanta i ragazzi di Enfapi: «Così ho scoperto Valentino Rossi e Max Biaggi»